

Ieri l'atteso vertice in prefettura sul delicato caso della zona industriale rendese

Incendio all'ex Legnochimica Manna revoca l'ordinanza

Invocato un incontro urgente col ministro dell'Ambiente
La protesta dei residenti: la politica non trova rimedi

Francesco Mannarino
RENDE

Ieri mattina vertice in prefettura sulla questione Legnochimica. Il prefetto Tomao ha voluto fare il punto su quella che è stata una situazione al limite del drammatico. Da una parte i fumi e l'incendio presumibilmente doloso che ha coinvolto una delle tre vasche dell'ex fabbrica di legname, nella zona industriale rendese. Dall'altra i cittadini spaventati, uniti e convinti nel richiedere l'immediata bonifica della zona. Il prefetto, d'altronde, è stato categorico dinanzi ai sindaci di Rende e Montalto, Manna e Caracciolo, al capo della Protezione civile calabrese Tansi, al rettore Crisci nella veste di tecnico, al comandante dei vigili del fuoco Cundari, ai vertici Arpacal e Asp oltre che al rappresentante della Provincia, il consigliere Gervasi e ad alcuni rappresentanti delle forze armate: dall'emergenza occorre passare ad una fase di studio per risolvere in via definitiva il problema. Tre le notizie più importanti, a margine: la prima è certamente la revoca dell'ordinanza del primo cittadino rendese che vietava di aprire finestre e mangiare cibi di quel luogo. Da ieri pomeriggio quindi tutto in regola e tutto tornato alla normalità. La seconda

è la convocazione di un nuovo tavolo tecnico, al di là della conferenza dei servizi svolta, richiesta da Carlo Tansi per accelerare e prevenire, soprattutto, altri roghi. La terza, infine, è la richiesta ufficiale da parte del sindaco Manna di un incontro con il ministro dell'Ambiente per sbloccare fondi Cipe e soldi necessari per la soluzione. A proposito di rimedi, due le possibili strade indicate. Una è necessariamente a stretto giro con la protezione dello stato del materiale vegetale. In che modo? Con uno strato di terra, poi argilla, poi ancora terra. L'altra invece è la soluzione definitiva che significa, senza mezzi termini, la bonifica completa di tutta l'aria interessata.



**Secondo il Comune
l'emergenza legata
al rogo divampato
nei giorni scorsi
sarebbe rientrata**

Focus

● L'incontro in prefettura tra tutte le parti coinvolte è servito per pianificare gli interventi, dopo l'emergenza dei giorni scorsi. Due le soluzioni previste: una immediata con uno strato di terra, poi argilla e poi ancora terra per coprire la vasca interessata dall'incendio. L'altra la bonifica totale in attesa dello sblocco dei fondi Cipe e dell'incontro con il ministro dell'Ambiente richiesto dal sindaco Manna in maniera urgente. Numeri, comunque, che fanno rabbrivire: 84 gli interventi che il Comune di Rende ha effettuato nella zona negli ultimi anni, 5 autobotti usate, 2 canadair con serbatoi di 6mila litri, oltre l'elicottero messo a disposizione della Prociv con altri 2mila litri. Le tre vasche presenti nella zona equivalgono a due campi di calcio per larghezza e dimensioni. Sette i mezzi dei vigili del fuoco, 15 uomini e tre squadre impegnate (Prociv, Rende Servizi e polizia municipale). La procura della Repubblica ha aperto un fascicolo sulla vicenda.

Ad ogni modo emergenza finita e, per il momento, dai dati dell'Arpacal e dai controlli effettuati dall'Asp per nessun problema sanitario per i cittadini. Durante l'incontro simpatico il siparietto tra il prefetto ed i rappresentanti Arpacal e Asp che "giocavano" quasi a scaricare la responsabilità l'uno con l'altro. «I sindaci possono revocare oppure no l'ordinanza? I cittadini possono stare tranquilli oppure no? Le analisi vanno bene oppure no?», ha ribadito Tomao. Poi, però, l'atteso pollice all'insù ed il sospiro di sollievo. Fuori le mura della prefettura, nel frattempo, le voci ed i cori dei cittadini e dell'associazione "Crocevia" per una bonifica che non può più attendere nessuno. «Abbiamo vissuti attimi di angoscia. Le braccia ancora fanno male, prudono», dice un cittadino infastidito, secondo le sue ragioni, per «una perdita di tempo della politica che non trova rimedi». L'incendio di venerdì scorso, in verità, è stato solo la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo. «Ogni estate, appena le temperature aumentano, ecco arrivare la puzza insopportabile. E noi cosa dovremmo fare? Stare chiusi in casa, barricati, senza poter nemmeno uscire dalla porta?», urla un giovane. ◀